

Antonio Tabucchi • Li Datong • Manuel Castells • Will Hutton

# Internazionale

OGNI SETTIMANA IL MEGLIO DEI GIORNALI DI TUTTO IL MONDO

10/16 SETTEMBRE 2010

N. 863 • ANNO 17 • 3,00 €

FILM +9,00 €

**Nick  
Hornby**

I libri del mese  
scelti dall'autore  
di *Alta fedeltà*

ATTUALITÀ

**Il Regno Unito  
delle intercettazioni**

SCIENZA

**Il lato preferito**

FRANCIA

**Quando Mentone  
era italiana**

## L'America dietro le sbarre

È il paese con il tasso di detenzione più alto del mondo.  
Un americano ogni cento è in carcere, spesso per  
piccoli reati. L'inchiesta dell'*Economist*

pdf.internazionale.it



RA SPED. IN AB. POST. 45 ART. 1, D.G. AR.  
Pubblicazione fondata da G. C. e M. G. G. G.

# Sommario

“È difficile pensare che da una crema alla banana per i piedi nasceranno le Patti Smith del ventunesimo secolo”

NICK HORNBY, PAGINA 82



## La settimana

### Ovvio



Il telegiornale di Enrico Mentana, appena partito, supera il 10 per cento di share. Un record per La7. “Ciclone

Mentana su Rai e Mediaset”, scrivono i giornali. Il suo segreto? Raccontare i fatti. Né più né meno. Dare le notizie. Senza nasconderle, come fanno invece gli altri telegiornali. Il giornalista che dà le notizie è come un elettricista che avvita la lampadina o una maestra che fa l'appello. Ma nell'Italia di oggi perfino l'ovvio è diventato rivoluzionario. E si è trasformato in una grande opportunità: perché per avere successo basta fare bene il proprio mestiere. E tutti i giornali ne parlano.

**Giovanni De Mauro**

[settimana@internazionale.it](mailto:settimana@internazionale.it)

**ATTUALITÀ**  
12 **Il Regno Unito delle intercettazioni**  
*The Financial Times*

**EUROPA**  
16 **La Turchia alle urne per la nuova costituzione**  
*Milliyet*

**AFRICA**  
18 **Dopo la rivolta in Mozambico torna la calma**  
*Noticias*

**AMERICHE**  
20 **Qualcosa si muove a Ground zero**  
*The New York Times*

**ASIA**  
22 **Giappone, battaglia finale tra i democratici**  
*Asia Sentinel*

**VISTI DAGLI ALTRI**  
24 **È facile dare la colpa agli zingari**  
*Le Monde Magazine*

**IN COPERTINA**  
32 **L'America dietro le sbarre**  
*The Economist*

**PORTFOLIO**  
40 **Cubani senza filtro**  
*Le foto di Alejandro González, con un testo di Christian Caujolle*

**ZIMBABWE**  
46 **Mugabe a caccia di diamanti**  
*Frankfurter Allgemeine Zeitung*

**FRANCIA**  
52 **Quando Mentone era italiana**  
*Le Monde*

**SCIENZA**  
56 **Il lato preferito**  
*New Scientist*

**RITRATTI**  
60 **Lorin Stein Intenditore di libri**  
*Financial Times*

**VIAGGI**  
64 **L'anima verde di Taiwan**  
*The Guardian*

**GRAPHIC JOURNALISM**  
68 **Cartoline da Webster Groves**  
*Matt Kindt*

**TV**  
70 **La fabbrica dei telefilm**  
*Financial Times*

**POP**  
82 **I libri che ho letto quando andavo agli Oscar**  
*Nick Hornby*  
85 **Il romanzo del dittatore**  
*Ilan Stavans*

**SCIENZA E TECNOLOGIA**  
88 **Un bel piatto di grilli e cavallette**  
*The Observer*  
90 **Il diario della Terra**

**ECONOMIA E LAVORO**  
92 **Il Benin vittima dello schema Ponzi**  
*The Independent*

### Cultura

72 **Cinema, libri, musica, tv, arte**

### Le opinioni

19 **Amira Hass**  
21 **Yoani Sánchez**  
28 **Li Datong**  
30 **Manuel Castells**  
74 **Goffredo Fofi**  
76 **Giuliano Milani**  
78 **Pier Andrea Canevi**  
80 **Christian Caujolle**  
87 **Tullio De Mauro**  
89 **Anahad O'Connor**  
93 **Tito Boeri**

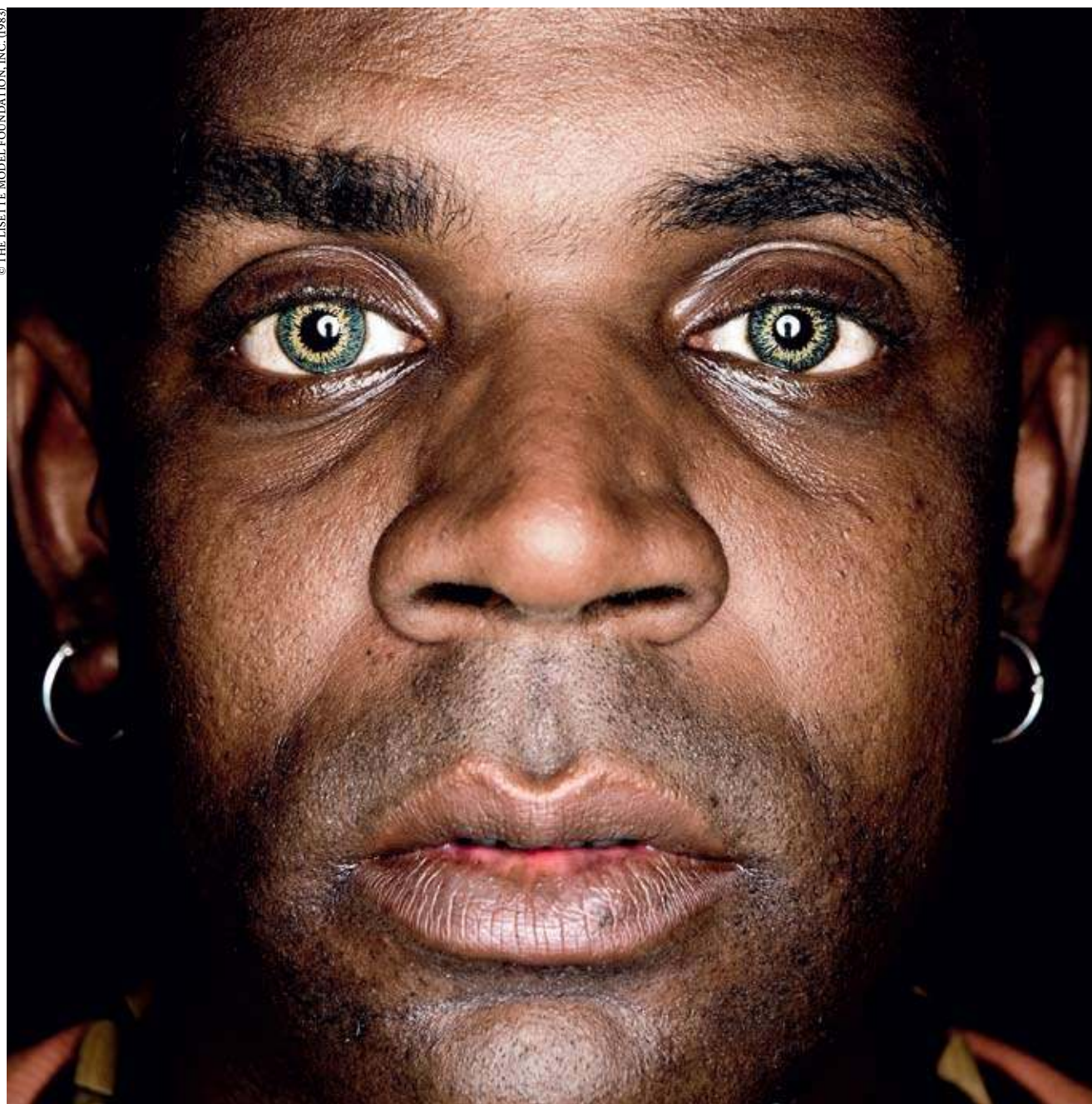
### Le rubriche

11 **Editoriali**  
96 **Strisce**  
97 **L'oroscopo**  
98 **L'ultima**

## Le principali fonti di questo numero

**Financial Times** È uno dei quotidiani finanziari più importanti del mondo. Ha sede a Londra. L'articolo a pagina 60 è uscito il 13 agosto 2010 con il titolo *Lunch with the FT: Lorin Stein*. L'articolo a pagina 70 è uscito il 28 agosto 2010 con il titolo *Drama behind the drama*. **Frankfurter Allgemeine Zeitung** Fondata nel 1949, la "Faz" è un quotidiano tedesco di orientamento conservatore. L'articolo a pagina 46 è uscito il 22 agosto 2010 con il titolo *Es geht um richtig viel Geld*. **Le Monde Magazine** È il magazine del sabato del quotidiano francese Le Monde. L'articolo a pagina 24 è uscito il 4 settembre 2010 con il titolo *Le cri de colère d'Antonio Tabucchi: "Ce serait donc la faute des Tziganes?"*. **New Scientist** È un settimanale britannico di informazione e divulgazione scientifica. L'articolo a pagina 56 è uscito il 30 aprile 2010 con il titolo *The evolution of handedness*. Internazionale pubblica in esclusiva per l'Italia gli articoli dell' Economist.

The Economist



# Cubani senza filtro

I ritratti di **Alejandro González** mostrano il vero volto degli abitanti dell'isola. Con uno stile diretto ma delicato, scrive **Christian Caujolle**

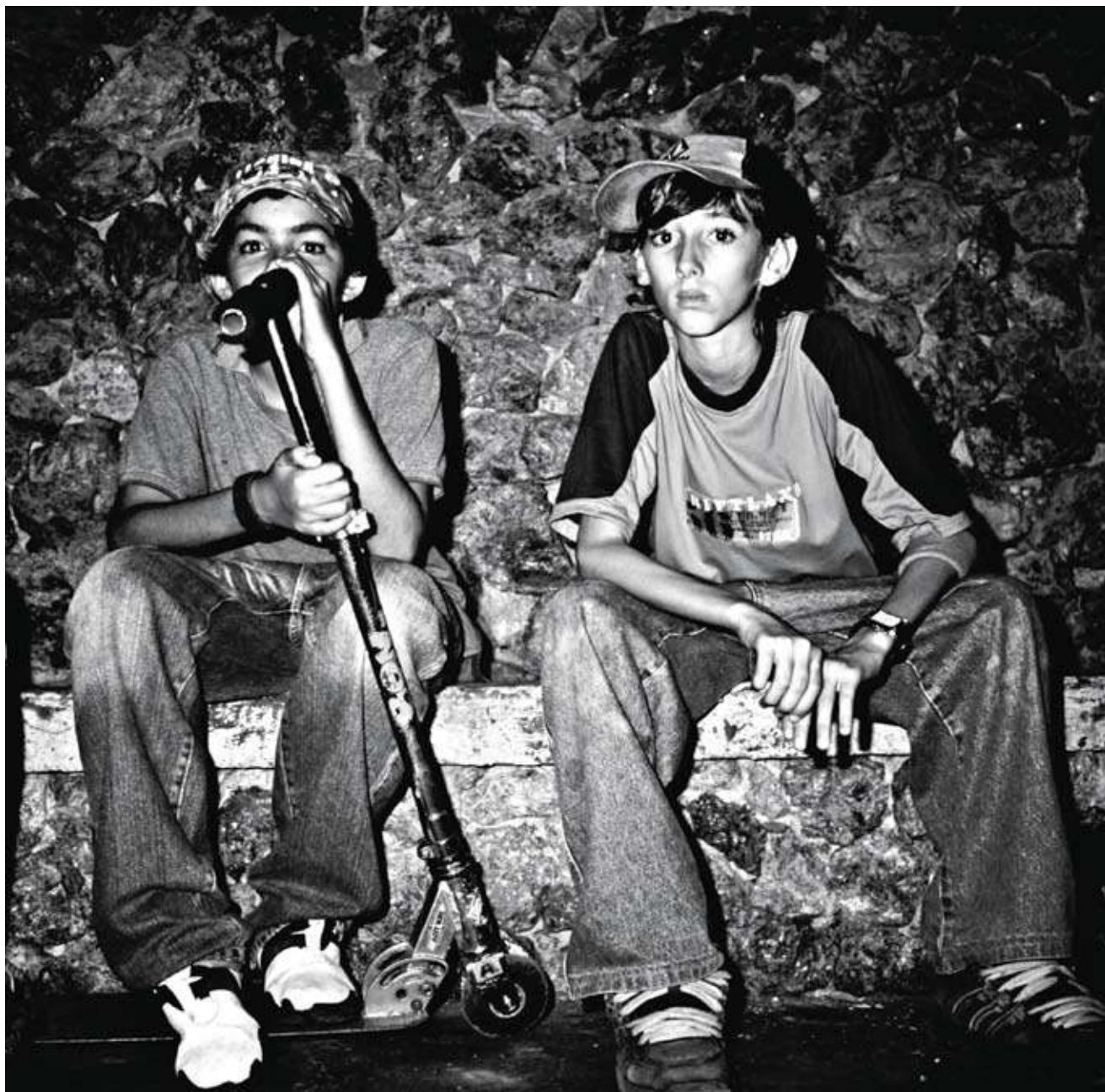


**S**e potesse, Alejandro González conserverebbe una sola fotografia: “Quella che riassume tutto, ma non esiste. Così lavoro per serie, e quando sono terminate e ho fatto le mie scelte, non ci torno più sopra”. Questo cubano di 36 anni simpatico e tranquillo, con un bel volto dalla barba corta e ben curata, illuminato da uno sguardo sincero sotto il cappello kaki, parla con disinvoltura delle sue fotografie, del suo percorso e delle sue riflessioni sull’immagine. È un fotografo della nuova generazione e non ha niente in comune con quelli ufficiali, che lavorano

per la stampa o sono al servizio delle istituzioni. Lui guarda al futuro.

González ha cominciato la sua attività per caso, quando lavorava alla Casa de las Américas, un’istituto dell’Avana che organizza mostre, concerti, conferenze e spettacoli. Si occupava dell’impianto audio durante le esibizioni dei musicisti. Un giorno un fotografo, che non riusciva a ricaricare la sua macchina, gli ha chiesto aiuto. Poi gli ha chiesto se sapeva sviluppare. Sì, lo sapeva fare. E quando Alejandro ha consegnato i negativi e i provini, hanno capito che era un vero fotografo e gli hanno dato un lavoro. Era il 1994 e aveva vent’anni.

Alejandro si era imbattuto nella fotografia quando aveva 15 anni, a scuola. Il suo migliore amico, Dante Korda, era figlio del fotografo che aveva scattato il mitico ritratto del Che. Dante voleva diventare musicista e il fratello maggiore di Alejandro lo era già. Perciò fecero uno scambio: una chitarra per una macchina fotografica e alcune baccinelle per sviluppare i negativi. Così l’adolescente che seguiva dei noiosi corsi di pittura, in cui era costretto a dipingere nature morte, si appassionò alla fotografia, che permetteva di realizzare con un solo clic quello che con pennello e matita costava tanta fatica. La fotografia era veloce, diver-



tente, e proporre a una ragazza di farle un ritratto era un buon modo per abbordarla.

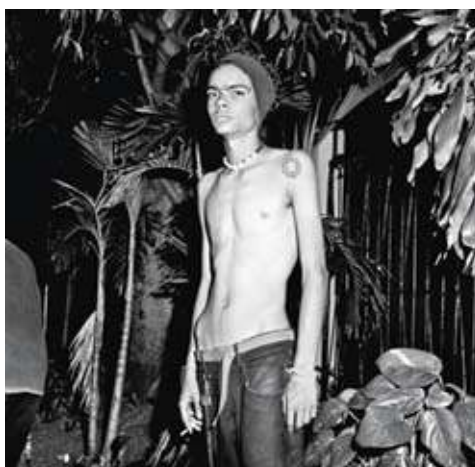
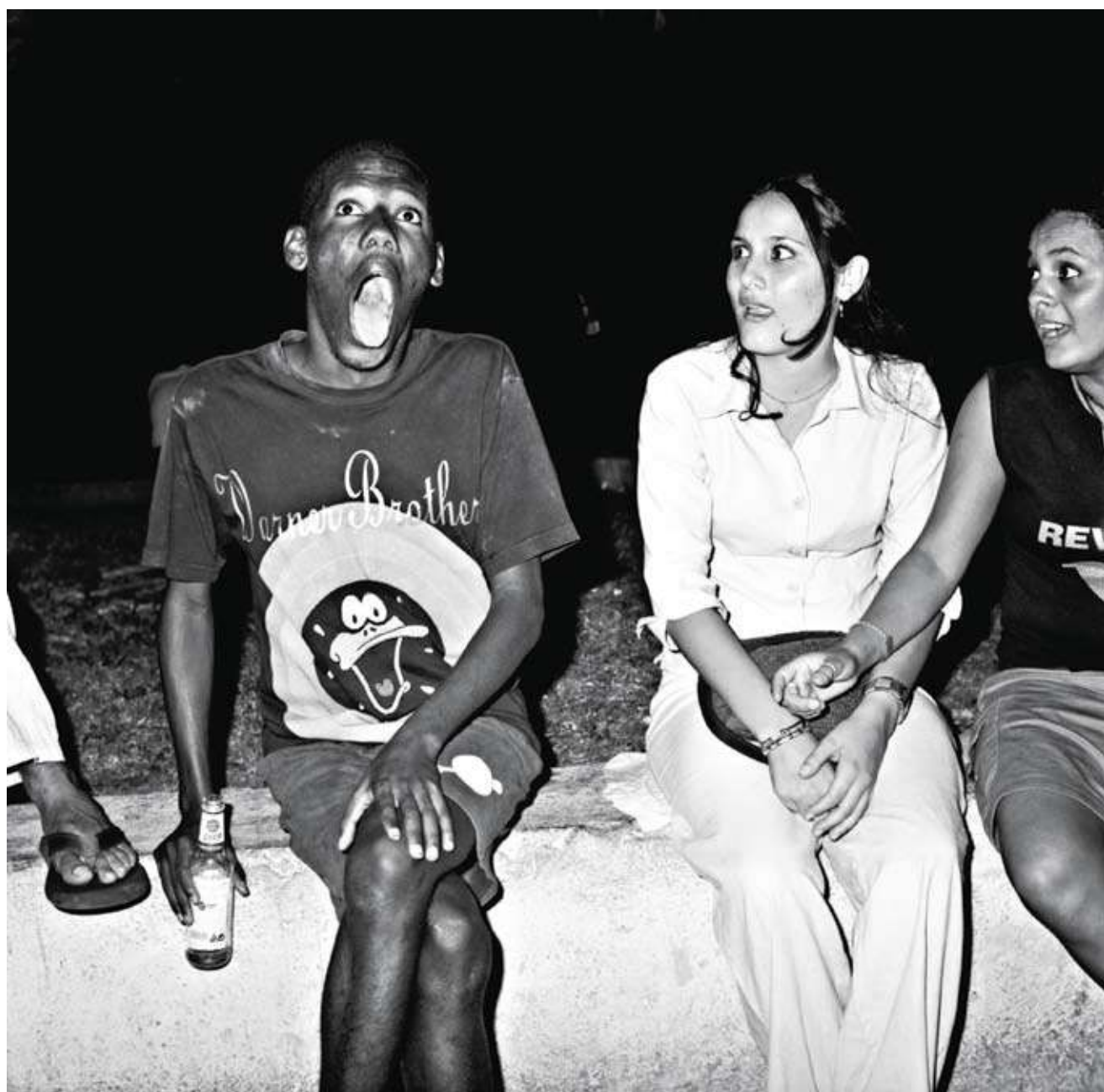
I tre anni passati alla Casa de las Américas sono stati noiosi e al tempo stesso interessanti. Bisognava documentare tutti gli eventi per gli archivi e nessuno si preoccupava della qualità delle immagini. Ma la possibilità di conoscere collezioni fotografiche di qualità eccezionale, di partecipare a stage organizzati da grandi fotografi e di consultare riviste provenienti da tutto il mondo è stata per Alejandro una vera fortuna. Poi nel 1998 si è preso un anno sabbatico per capire cosa fare con la fotografia.

González ha cominciato con immagini in bianco e nero, di strada, spesso mosse.

L'anno seguente, dopo essere stato menzionato in un concorso, ha esposto per la prima volta le sue immagini alla Fototeca de Cuba, con dieci piccoli formati a colori di interni. Nel 2000, in occasione della Biennale dell'Avana, ha incontrato la storica Cristina Vives, il vero cuore pulsante della fotografia a Cuba. La donna lo ha incoraggiato e aiutato. Una galleria in Costa Rica ha deciso di puntare su di lui e ha organizzato alcune mostre, anche a Miami. Alejandro ha cominciato a vendere i suoi scatti di interni cubani a colori. Nel 2003 una borsa di studio lo ha portato per sei mesi a Colonia, in Germania. Al suo ritorno una serie di delicati scatti Polaroid inquadrava i dettagli di

abitazioni in cui l'Avana storica convive con elementi decorativi moderni.

Nel 2004 ha cominciato a pensare ai ritratti. La consapevolezza che i ragazzi dell'Avana vivono una realtà molto diversa da quella che Alejandro ha conosciuto lo ha spinto a documentare una popolazione notturna non allineata, sul Malecón e altrove, durante i concerti e le feste. Sono immagini quadrate, dirette, scattate con il flash, rivelatrici e al tempo stesso delicate. Dopo otto mesi di lavoro Alejandro ha esposto le sue foto in stampe grandi un metro in occasione della Biennale. *Am-Pm* è stato un vero successo, che non gli ha dato alla testa ma lo ha imposto all'attenzione internazionale.



Le foto in bianco e nero fanno parte della serie *Am-Pm*, realizzata nel 2004, sulla vita notturna dei ragazzi dell'Avana.

I ritratti a colori (a pagina 40-41 e 45) e le foto sulla spiaggia (a pagina 44) fanno parte della serie *Conducta impropia* del 2008.

Il blog di Alejandro González: [intern.az/conducta](http://intern.az/conducta)





Nello stesso periodo il fotografo ha lavorato a un progetto meno spettacolare, più intimo e complesso: è tornato nei luoghi in cui lo portavano i suoi genitori quando era bambino, a Tarara, la città dei pionieri, e soprattutto al parco Lenin, simbolo della Cuba futura, il sogno che si sarebbe realizzato un domani. Oggi tutto è arrugginito, non funziona niente, la piscina è vuota, inutilizzabile, e il ristorante Moscu è bruciato. Le famiglie fanno ancora i picnic sotto gli alberi e sull'erba bruciata dal sole, arrivando con le stesse auto di trent'anni fa. Per queste immagini scattate con tristezza e pessimismo, ma anche con una certa nostalgia, Alejandro ha scelto i colori delle ri-

viste sovietiche dell'epoca eroica, quando il "grande fratello" sosteneva l'isola.

Dopo aver passato un anno senza scattare una foto, ha scelto il colore (digitale) per *Conducta impropia*, termine con il quale le autorità definiscono l'atteggiamento "scorretto" di omosessuali, lesbiche, travestiti e transessuali. Con un approccio semplice e radicale, e con uno spirito documentario, il 17 maggio 2008, in occasione della seconda celebrazione a Cuba della giornata mondiale contro l'omofobia, ha realizzato 13 ritratti quadrati, molto stretti, frontali, volutamente ambigui. Sotto le luci di un grande studio ha riunito quelli che hanno avuto il coraggio di affermare la loro diver-

sità. Alcune settimane dopo, il 14 giugno, sulla spiaggia gay di Mi Cayito dove la polizia sorveglia gli omosessuali, ufficialmente per proteggerli, ha documentato - lasciando i suoi modelli liberi di muoversi davanti all'obiettivo - la festa dell'orgoglio omosessuale.

Ora sta lavorando al progetto *Cuba año cero*. È una serie dedicata a chi è nato dopo la caduta del blocco sovietico, quando tutto è cambiato, in modo così doloroso, per Cuba. "Questi ragazzi sono il nostro futuro. Voglio descrivere le loro inquietudini, la tristezza, la gioia, lo stile di vita, la relazione con il corpo, con la musica, con i vestiti. Devo farlo". ♦ *adr*